

OGGETTO: Consultazione sul rapporto preliminare (fase di scoping) art.13 DLgs 152/06 - Piano regionale rifiuti e bonifiche 2022-2027

Si ritiene che l'impianto del Rapporto ambientale risulti coerente e strutturato dal punto di vista metodologico, di analisi dei contesti e di valutazione di impatti e scenari.

Con riferimento al tema "RIFIUTI URBANI", si condivide l'impostazione legata alle novità introdotte dalla recente normativa (D.Lgs. 116/2020 e DL 77/2021) con particolare riferimento alla riduzione nella produzione del rifiuto pro capite, al rapporto fra le operazioni di preparazione e riutilizzo legate agli obiettivi di riciclaggio di materia ed alla declinazione dell'istituto della responsabilità estesa del produttore.

Pur tenendo conto delle numerose incertezze legate all'introduzione delle nuove normative, si ritiene che sarebbe opportuno integrare, nell'azione strategica "Plastic-freeER", ulteriori azioni legate all'implementazione del restituzione dell'imballaggio su cauzione, nonché prevedere un indicatore che ne valuti l'attuazione.

Le azioni strategiche dovrebbero altresì prevedere azioni volte all'incremento della preparazione per il riutilizzo di determinate tipologie di rifiuti urbani che, a seguito di tali operazioni, potrebbero subire attività di trattamento diverse da smaltimento in discarica o incenerimento (quali, ad esempio, alcune tipologie di rifiuti ingombranti).

Altresì andrebbe considerato, fra gli obiettivi di piano, quello della riduzione dell'abbandono di rifiuti urbani, valutandone possibilmente la relazione all'introduzione della tariffazione puntuale, anche al fine di verificare quanto disposto dall'art. 5 c. 7 della LR 16/2015 in merito all'efficacia del sistema.

In merito al sistema impiantistico per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (urbani e speciali) si chiede di analizzare i possibili scenari:

- legati allo smaltimento di rifiuti speciali all'interno della Regione, individuando anche territorialmente le diverse necessità per il loro smaltimento, alla luce delle previsioni del Piano e di un auspicabile target di riduzione del loro conferimento in discarica;
- legati allo smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati in relazione della limitata capacità residua degli inceneritori e della previsione di divieto di nuove discariche;
- legati al trasporto dei rifiuti (urbani e speciali), sia come costi, sia come impatti complessivi indotti.

Nella valutazione degli scenari si chiede che siano tenuti in considerazione gli obiettivi dettati dalla disciplina "End of Waste", con particolare riferimento alla cessazione della qualifica di rifiuto e alla preparazione per il riutilizzo.

Sarebbe inoltre auspicabile che fossero esplicitati i criteri per la corretta localizzazione degli impianti, sia in termini localizzativi, sia in termini di valutazione degli effetti indotti.

In riferimento agli obiettivi specifici indicati per la “PIANIFICAZIONE IN MATERIA DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE” si ritiene necessario fornire i seguenti spunti:

Obiettivo di prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali

Oltre all'anagrafe regionale, l'individuazione delle cause della contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee dovrebbe considerare anche tutti quegli episodi che non si traducono in procedimenti. Infatti, non sempre fra i procedimenti nella fase “potenzialmente contaminato” sono ricompresi operazioni aventi ricadute ambientali quali ad es. la rimozione/sostituzione di serbatoi interrati, spesso afferenti a condomini o a privati e non ad attività produttive.

In diverse situazioni infatti, anziché attivare una comunicazione di potenziale contaminazione, la rimozione (anche delle matrici ambientali potenzialmente inquinate) avviene in ambito edilizio, non consentendo alcuna verifica né controllo della situazione ambientale.

Obiettivo di ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica

In merito alla gestione del procedimento di bonifica si ritiene necessario che uno dei dati da considerare sia il reale stato di avanzamento dei procedimenti che risultano aperti; si rileva infatti che in diversi casi le attività di bonifica sono terminate e non si è nemmeno attivato il processo di collaudo – relazione ARPAE – certificazione di avvenuta bonifica, pertanto il piano dovrebbe contenere anche indicazioni in tal senso.

Altra situazione che si riscontra è quella relativa alle comunicazioni di potenziale contaminazione a cui non seguono ulteriori e conclusive comunicazioni sull'effettiva realizzazione degli interventi e/o sulle indagini effettuate (ad es. Mod. B o relazione di fine lavori) che permettano di stabilire le condizioni qualitative delle matrici ambientali interessate; è necessario quindi definire “modalità operative” per la classificazione e la gestione dei suddetti casi, anche intervenendo sulla struttura dell'anagrafe regionale e delle linee guida già pubblicate.

Altro punto da considerare, anche in relazione all'obiettivo sui brownfields è la sovrapposizione tra i procedimenti ambientali e quelli urbanistici ed edilizi, pertanto si suggerisce di considerare nella stesura del piano tra le azioni il perfezionamento delle indicazioni in merito al fine di garantire l'omogeneità di trattamento del tema a livello regionale ad es. attraverso una linea guida coordinata ambiente / edilizia.

Promozione della migliori tecniche disponibili di risanamento dei siti contaminati

Proprio al fine di perseguire l'applicazione di tecnologie di bonifica diverse dallo scavo e smaltimento e dal P&T, tipiche della gestione di contaminazioni da strutture interrate, si ritiene che il tema dei serbatoi debba avere un proprio rilievo all'interno del piano, sia in relazione ad altri obiettivi specifici oltre al presente, sia a quello generale di “restituzione delle aree inquinate presenti nel territorio agli usi legittimi”. Infatti, in assenza della normativa specifica abrogata nel 2001 (D.M. 246/99), la definizione di una procedura uniforme sul territorio regionale per la rimozione dei serbatoi, ma anche di “censimento” dell'installazione favorirebbe la conoscenza e quindi la tutela e la prevenzione dall'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee. L'implementazione di una procedura semplificata standard per la gestione dei serbatoi, omogenea su tutto il territorio regionale, favorirebbe inoltre l'ottimizzazione della gestione dei

procedimenti di bonifica” e l’ “implementazione di una strategia per la gestione dell’inquinamento diffuso”.

Implementazione di una strategia per la gestione dell’inquinamento diffuso

Rispetto a questo obiettivo, si ritiene che, oltre alla definizione degli interventi disciplinati dalla Regione, il piano debba contenere anche informazioni specifiche relative in primis al riconoscimento delle condizioni di inquinamento diffuso (eventualmente partendo dai dati parzialmente raccolti nell’ambito di studi già eseguiti), soprattutto in contesti fortemente antropizzati. La definizione delle aree in cui detta condizione è manifesta è certamente preliminare alla definizione degli interventi e, in taluni casi, potrebbe individuare un "fondo antropico", elemento fondamentale per la definizione degli obiettivi degli interventi di bonifica e di conseguenza anche per l’ottimizzazione dei procedimenti e l’applicazione delle migliori tecnologie.

Promozione della comunicazione ai cittadini rispetto ai temi che attengono alla bonifica dei siti contaminati

Si ritiene opportuno che le modalità di comunicazione con il cittadino siano definite dalle singole amministrazioni comunali, mentre sarebbe piuttosto necessario coinvolgere attivamente le SAC in quanto titolari di procedimento dal 2006 e depositari di tutte le informazioni "trasferibili al cittadino"; il Piano dovrebbe contenere le modalità di comunicazione relative ai temi gestiti tramite “anagrafe Regionale” dalla Regione stessa.